



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 23

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

169^a seduta: martedì 15 marzo 2016

Presidenza del presidente FORMIGONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7
FATTORI (M5S)	3
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	3, 4
PUPPATO (PD)	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02374, presentata dalla senatrice Donno e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'azione di informazione è stata svolta direttamente dal commissario delegato di protezione civile nell'ambito del piano di comunicazione contenuto nel più ampio piano di azioni di contenimento della *xylella fastidiosa*. Sulla base degli elementi acquisiti dal Corpo forestale dello Stato, risulta che tale azione è stata supportata dall'impegno degli agenti del Corpo sul territorio, con numerosi incontri dedicati con i cittadini, agricoltori, associazioni di categoria e con il preliminare coinvolgimento dei sindaci.

All'interno della campagna di comunicazione del commissario delegato di protezione civile è stata prevista anche la produzione di materiale editoriale come opuscoli, volantini e manifesti, dove fossero riportate le misure di lotta obbligatoria per ogni area delimitata, la zona di profilassi, quella di cuscinetto, la fascia di eradicazione, i focolai puntiformi e i siti di maggiore criticità.

Sulla base degli elementi acquisiti risulta che sono stati prodotti circa 6.000 *poster* murali e 16.000 opuscoli di linee guida per il contenimento della diffusione di *xylella fastidiosa*, distribuiti in tutti i Comuni della Provincia di Lecce e in buona parte di quelli delle Province di Brindisi e Taranto.

Per quanto concerne l'affidamento del servizio di comunicazione da parte del commissario delegato, la Protezione civile potrà fornire le informazioni e dare evidenza pubblica delle modalità con cui si sono svolti tutti gli affidamenti della gestione commissariale e delle relative spese sostenute.

FATTORI (*M5S*). Ringrazio il Vice Ministro per la risposta che però viene fornita ormai fuori tempo: sono infatti trascorsi quattro mesi dalla data di presentazione dell'interrogazione e nel frattempo il commissario

è stato anche indagato dalla procura. Quindi, a prescindere dalla risposta del Vice Ministro, gli eventi, anche molto gravi, che si sono verificati successivamente alla presentazione del nostro atto di sindacato ispettivo hanno rimesso tutto in discussione.

Ricordo peraltro che il Gruppo Movimento 5 Stelle ha proposto di istituire una commissione di inchiesta sul fenomeno della *xylella*, mentre l'idea avanzata in Ufficio di Presidenza di avviare un ulteriore ciclo di audizioni sull'argomento, proprio a seguito degli eventi citati che hanno rimesso in discussione gli esiti dell'affare assegnato svolto in precedenza da questa Commissione, ha trovato il sostegno pressoché unanime dei Gruppi.

In conclusione, non posso che dichiararmi insoddisfatta della risposta del Vice Ministro non tanto per i contenuti quanto per il ritardo con cui il Governo ha provveduto a fornirla, dal momento che le domande adesso sono altre.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02465, presentata dalla senatrice Puppato e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel garantire la massima sostenibilità possibile del modello agricolo italiano il Governo in questi due anni ha lavorato per migliorare la gestione dei fitofarmaci in campo, puntando alla tutela del nostro patrimonio di biodiversità.

In particolare, abbiamo provveduto al recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro europeo per l'uso sostenibile dei pesticidi. In tale ambito è stato predisposto il Piano d'azione nazionale (PAN) adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della salute. Il Piano prevede soluzioni migliorative che concorrono ad un uso più corretto e sostenibile dei prodotti fitosanitari, con l'obiettivo di tutelare la salute umana e l'ambiente attraverso la riduzione del loro impatto.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il Piano prevede, in via prioritaria, la difesa delle colture agrarie con trattamenti a basso apporto di prodotti fitosanitari, al fine di salvaguardare un alto livello di biodiversità, di proteggere le piante dalle avversità biotiche, privilegiando le opportune tecniche agronomiche, e di incrementare le superfici agrarie applicando il metodo dell'agricoltura biologica e della difesa integrata volontaria.

L'immissione sul mercato dell'Unione europea dei prodotti fitosanitari è disciplinata dal regolamento n. 1107/2009 che ha abrogato la direttiva 91/414/CE e ha previsto due processi paralleli e complementari per l'approvazione a livello europeo dei principi attivi ammessi nei prodotti fitosanitari, nonché l'autorizzazione, a livello nazionale, all'immissione sul mercato e all'impiego dei prodotti fitosanitari contenenti tali principi attivi ammessi.

I principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari sono approvati a livello europeo tramite un atto legislativo adottato dalla Commissione euro-

pea sulla base di un rapporto di valutazione predisposto dallo Stato membro relatore e di un parere adottato dall'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) che tengono conto dei dati e degli studi presentati dalle industrie produttrici (studi tossicologici, ambientali e agronomici).

Il citato regolamento europeo stabilisce inoltre i criteri per l'approvazione dei principi attivi che riguardano l'efficacia delle sostanze, la loro composizione, i metodi di analisi, i residui ammessi, nonché l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente.

In Italia, il prodotto fitosanitario a base di *fenoxycarb*, denominato Insegar, risulta attualmente autorizzato come insetticida su melo, pesco, vite e olivo. L'etichetta del prodotto prevede alcune prescrizioni che hanno lo scopo di prevenire i danni sul baco da seta e su altri artropodi utili, anche con un'esposizione a basse dosi, indicando che il prodotto non può essere impiegato su colture distanti meno di 12 chilometri da coltivazioni di gelso destinate al baco da seta e dai luoghi di allevamento del baco stesso.

Inoltre, sull'etichetta del prodotto Insegar viene specificato di non utilizzare il prodotto in giornate ventose e di non distribuirlo durante la fioritura, onde evitare danni alle covate delle api.

Preciso inoltre che, al fine di assicurare l'armonizzazione delle condizioni generali di impiego dei prodotti fitosanitari e di razionalizzare risorse e procedure, il territorio europeo è stato suddiviso in tre zone (Nord, Centro e Sud Europa), ciascuna delle quali caratterizzata da condizioni agroclimatiche essenzialmente omogenee. In tal modo, i Paesi appartenenti alla stessa zona condividono le valutazioni e le conclusioni definite dal Paese che tra essi svolge il ruolo di Stato membro relatore zonale, secondo i principi uniformi stabiliti a livello europeo.

Per il *fenoxycarb* la Francia, designata Stato membro relatore zonale per il Sud Europa, sta procedendo alla valutazione dello specifico *dossier* presentato contestualmente dall'impresa in ciascuno dei Paesi membri nei quali ne viene richiesta la reregistrazione. Al termine dell'esame, lo Stato membro relatore zonale redige un rapporto con la valutazione del rischio e l'indicazione di eventuali restrizioni o misure di mitigazione del rischio stesso da mettere a disposizione degli altri Paesi della medesima zona.

Gli Stati membri, quindi, sulla base del *dossier* e del rapporto di registrazione verificano che misure di mitigazione ed eventuali restrizioni proposte dallo Stato membro relatore zonale siano adeguate alle condizioni nazionali, disponendo, se del caso, adattamenti e modifiche delle condizioni di impiego del prodotto stesso.

Allo stato attuale, la fase di valutazione del *fenoxycarb*, che rientra tra le competenze del Ministero della salute, è ancora in corso. Tale Dicastero sottopone le domande di autorizzazione dei prodotti fitosanitari al parere della commissione consultiva degli stessi, presieduta dal Ministro della salute.

Ciò premesso, al fine di conoscere eventuali misure di mitigazione per la salvaguardia degli organismi non bersaglio, sarà necessario attendere la conclusione della valutazione nell'ambito dell'*iter* di reregistra-

zione. Fino al termine dell'intera fase di valutazione e del conseguente adeguamento alle condizioni di impiego individuate si applicano le limitazioni tuttora vigenti a livello nazionale.

PUPPATO (PD). Signor Presidente, onorevole Vice Ministro, l'interrogazione in esame affronta una situazione che, come è noto, preoccupa enormemente le bachicolture che nel nostro Paese sono in costante crescita.

Le precisazioni da lei elencate, Vice Ministro, sono volte a mitigare l'utilizzo in Europa di un prodotto nocivo per coleotteri ed insetti, quindi suscettibile di danneggiare le coltivazioni di bachi da seta presenti in particolare nel nostro Paese che, dopo oltre trent'anni, ritrova una sua particolare vocazione alla bachicoltura.

Sarebbe forse opportuno, a mio avviso, un atteggiamento restrittivo nei confronti dell'uso del *fenoxycarb*, fino al punto da non concedere la reregistrazione in corso del prodotto.

Auspico peraltro che la Commissione agricoltura del Senato svolga un'azione propedeutica volta a far emergere i rischi per la bachicoltura italiana derivanti dalla reregistrazione, come già paventato dalle competenti autorità scientifiche, nonché dalle associazioni agricole di categoria che stanno guardando con molta attenzione alle azioni che il nostro Paese (di certo anche l'Europa, ma in particolare l'Italia) intende avviare a tutela di un settore che sta conoscendo nuove opportunità di sviluppo e di lavoro.

È purtroppo noto – perché già avvenuto in passato – che quando il *fenoxycarb* verrà utilizzato sarà impossibile escludere la presenza di gelsi e, quindi, delle attività di bachicoltura, contigua alle coltivazioni di mele e pere. È poi illusorio pensare di mantenere attive entrambe le colture senza che esse comportino danni reciproci, e lo affermo a ragion veduta, considerati i casi già esistenti che dimostrano l'incompatibilità tra le due attività. Di fatto, la contiguità delle coltivazioni di gelso con quelle di alberi da frutto (meli e peri) per le quali si utilizza il prodotto in questione potrebbe fortemente compromettere l'attività di bachicoltura. Questa è l'opinione diffusa dei comitati scientifici e delle associazioni di categoria.

L'interrogazione da me presentata insieme ad altri colleghi aveva pertanto il fine di sollecitare l'attenzione del Ministero su questa situazione di rischio.

Tra l'altro, desidero segnalare che nella Regione Veneto, ad esempio, sono stati individuati e conseguentemente autorizzati prodotti alternativi, numerosi ed efficaci, al *fenoxycarb*. Quindi, le alternative esistono e risulta perciò di difficile comprensione la ragione per cui si dovrebbe impiegare un prodotto che già in passato ha manifestato effetti deleteri per la nostra agricoltura.

In conclusione, auspico che la nostra Commissione promuova lo svolgimento di una serie di audizioni specifiche sull'argomento per poter disporre degli opportuni elementi di valutazione.

Il rischio legato alla reregistrazione del *fenoxycarb* – lo ripeto – è notevole. Peraltro, manca anche l'onere della responsabilità: i produttori – evidentemente venuti a conoscenza dei contenuti di questa interrogazione – possono anche dichiarare di essere disponibili a mitigare l'utilizzo del prodotto, ma disponibilità non vuol dire certezza né assunzione di responsabilità e, soprattutto, non garantisce dall'eventuale danno per il quale l'Italia sarebbe nuovamente impedita, per la seconda volta dopo gli anni Ottanta, a riavviare la bachicoltura sul proprio territorio.

Pertanto, mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta del Vice Ministro e continuo a chiedere al Governo un'attenzione davvero particolare al tema.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione 3-02495, presentata dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori, sui consorzi di bonifica, verrà svolta in altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DONNO, PUGLIA, SERRA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, PAGLINI, SANTANGELO, MORONESE, FATTORI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

nel mese di novembre 2015, nelle città di Taranto, Brindisi e Lecce, sono stati affissi molti manifesti raffiguranti alberi secolari di ulivo tagliati, accompagnati da slogan propagandistici a favore del piano di eradicazione delle piante affette dalla presunta Xylella fastidiosa;

tale episodio si inserisce in un clima di forte tensione e di contrasto alle misure previste dal piano degli interventi del commissario delegato per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa nel territorio della Puglia, che coinvolge agricoltori, operatori del settore e la comunità territoriale;

considerato che:

nel nuovo piano degli interventi del commissario delegato per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio pugliese, aggiornato al 30 settembre 2015 e redatto ai sensi dell'art. 1 dell'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 225 del 2015, dell'art. 1 dell'ordinanza n. 265 del 2015 e dell'art. 1 dell'ordinanza n. 286 del 2015, in relazione all'applicazione del «piano della comunicazione», misura A8, inserito tra le «Azioni con priorità alta a carico del commissario delegato e servizio fitosanitario regionale», viene stimato un costo pari a 150.000 euro;

la stima non è accompagnata da alcuna specifica, né risultano essere presenti ulteriori voci volte a descrivere le modalità attraverso le quali il piano di comunicazione verrà attuato. Gli unici elementi che connotano il piano di comunicazione fanno riferimento alla «alta» priorità e alla tempistica di svolgimento nei mesi di ottobre, novembre e dicembre del 2015,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno verificare la liceità delle citate affissioni e se le stesse rientrino nel piano di comunicazione di cui al nuovo piano degli interventi del commissario delegato per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa (Well e Raju)

in Puglia e, in caso contrario, procedere ad un'utile individuazione dei committenti e degli operatori coinvolti;

se non intendano sollecitare, nell'ambito delle proprie competenze ed attribuzioni, un'opportuna divulgazione e pubblicità dei costi relativi alle affissioni, con relativa specificazione delle singole voci di spesa, delle procedure adottate per l'assegnazione dello svolgimento delle attività, nonché dei singoli soggetti, enti ed imprese collegati;

se non considerino necessario chiedere formalmente un'analitica descrizione ed adeguata puntualizzazione, corredate da appropriati supporti documentali, di ogni importo di spesa già attuato o da attuare, del piano di comunicazione, al fine di assicurare la necessaria trasparenza nella gestione di risorse pubbliche.

(3-02374)

PUPPATO, ALBANO, RUTA, PIGNEDOLI, DALLA TOR, STEFANO, VALENTINI, BERTUZZI, DE PIN, FASIOLO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

negli ultimi anni, dopo un netto declino avvenuto alla fine del secolo scorso, si è assistito in Italia ad un rilancio della filiera agro-industriale della sericoltura. Pur restando alla Cina una posizione di sostanziale monopolio della produzione di seta greggia, il peggioramento della sua qualità e la drastica diminuzione delle quantità prodotte a causa essenzialmente del grave inquinamento del territorio e dell'abbandono delle campagne a seguito del forte processo di industrializzazione unito alla competizione delle colture alimentari nei confronti della bachicoltura, la domanda proveniente dall'industria tessile europea ha determinato un nuovo interesse nello sviluppo della gelsi-bachicoltura, in Italia come in altri Paesi europei, determinando un aumento della produzione europea;

come evidenziato dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) nel corso dell'audizione tenutasi presso la 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato il 28 aprile 2015, la crescente richiesta di seta greggia di qualità da parte dell'industria serica italiana (che da sola consuma più dell'80 per cento del totale della seta importata in Europa), francese, svizzera e britannica, assieme ai progressi compiuti nelle attività di ricerca ed innovazione connesse alla gelsi-bachicoltura, l'hanno resa un'attività agricola ad alta potenzialità di sviluppo, con i connessi processi agroindustriali derivati;

l'Italia è ulteriormente favorita in questa via sia per la presenza della più importante industria serica a livello europeo, sia dalle buone conoscenze tecniche, risalenti ed acquisite, sia per la presenza di un patrimonio di risorse genetiche sia di baco da seta che di gelso (la banca di germoplasma che conserva circa 190 razze di baco da seta e 60 cultivar di gelso esistente a Padova);

è da sottolineare, in ogni caso, che la gelsi-bachicoltura può essere praticata esclusivamente in aree non inquinate e soprattutto non contaminate dall'uso massiccio di pesticidi; per questi motivi, dovrebbe essere primario interesse delle istituzioni interessate al nuovo sviluppo della filiera garantire il corretto uso di insetticidi in agricoltura e procedere al divieto di utilizzazione di sostanze che danneggiano un'attività agroindustriale in crescita e con ottime potenzialità di sviluppo, anche occupazionale;

considerato che:

è stata avanzata dalla società Syngenta la richiesta di nuova registrazione dell'insetticida Insegar presso il Ministero della salute, a seguito della valutazione effettuata a livello europeo per il reinserimento della sostanza attiva in esso contenuta (fenoxycarb) nell'allegato I (elenco delle sostanze attive autorizzate ad essere incorporate nei prodotti fitosanitari) della direttiva 91/414/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1991, relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari;

di fatto, Insegar è autorizzato, oltre che in Italia, anche in altri Paesi europei (tra cui Francia, Grecia, Spagna), e negli stessi è in corso il processo di nuova registrazione;

il fenoxycarb è un regolatore di crescita degli insetti, utilizzato per la lotta ai lepidotteri nocivi alle colture; esso, tuttavia, ha effetti estremamente dannosi per il baco da seta, dal momento che ne altera l'equilibrio ormonale e ne impedisce l'imbozzolamento;

proprio per tali motivi, l'utilizzo di Insegar era stato progressivamente vietato, sul territorio italiano, anche a seguito degli enormi danni provocati alla bachicoltura italiana, che è stata, nel corso degli anni '90, praticamente azzerata anche e soprattutto a causa dell'utilizzo del fitofarmaco; Insegar ha d'altronde conseguenze più generali dal punto di vista ambientale sull'entomofauna selvatica, come evidenziato dal CREA, avendo causato la scomparsa di alcune specie di lepidotteri dal Nord Italia;

considerato altresì che:

la modificazione nella formulazione dell'insetticida (da polvere bagnabile a granuli idrodispersibili), seppure possa risultare in un miglioramento della sicurezza per la salute dell'utilizzatore, non produrrà effetti diversi sulla «deriva» del prodotto medesimo, con conseguenze estremamente pesanti su bachi da seta e api, dal momento che le quantità cui esso è attivo sui bachi da seta risultano nell'ordine di picogrammi;

la Syngenta, interpellata dal CREA in merito alla questione, non ha ritenuto di produrre evidenze scientifiche che potessero garantire un impatto attenuato rispetto al passato su ambiente e bachicoltura; al contrario, in parte avallando le preoccupazioni, ha proposto di condividere le misure di mitigazione decise dalle autorità competenti per gestire il rischio a livello territoriale;

la passata esperienza dell'utilizzo di Insegar sul territorio italiano sta a dimostrare, tuttavia, la difficoltà di mettere in atto misure di mitigazione veramente efficaci, dato l'effetto del fenoxycarb sui lepidotteri anche a dosi infinitesimali;

considerato infine che:

l'eventuale autorizzazione alla ripresa dell'utilizzo di Insegar sul territorio italiano deve essere valutata, al di là del piano prettamente formale, sulla base dell'impatto dell'insetticida non solo sull'ambiente e su alcune specie di entomofauna presenti sul territorio italiano (con particolare attenzione al baco da seta) ma anche sul danno potenziale ad un settore economico attualmente in crescita, con conseguenze sugli investimenti che industria ed agricoltura stanno mettendo in atto;

è estremamente urgente, in sede di valutazione dell'eventuale nuova registrazione di Insegar, effettuare un'approfondita valutazione del rischio, ambientale, economico e sociale, derivante da una nuova diffusione sul territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare siano al corrente della richiesta di rregistrazione dell'insetticida Insegar attualmente in itinere presso il Ministero della salute;

quali urgenti azioni i Ministri intendano porre in atto al fine di garantire che, nel processo di nuova registrazione, siano tenuti nella debita considerazione le conseguenze dannose del suo utilizzo su un'attività agroindustriale in crescita e con ottime potenzialità di sviluppo e i pesanti effetti di inquinamento del pesticida su aree estremamente più ampie di quelle in cui viene direttamente impiegato Insegar;

se il Ministero della salute, nel corso del processo di nuova registrazione, stia tenendo in debito conto sia quanto avvenuto nel settore della gelsi-bachicoltura prima del divieto di utilizzo sul territorio nazionale

le, sia quanto esposto circa i rischi derivanti dal ritorno al suo utilizzo in mancanza di risolutive modifiche nella composizione dell'insetticida tali da garantire per il futuro;

in caso di esito positivo del processo di rregistrazione, quali misure di mitigazione e contenimento i Ministri in indirizzo intendano imporre, anche al fine di fornire maggiori garanzie a coloro che hanno investito nel settore.

(3-02465)

